

IL BLOCCO DELL'EDILIZIA

Spiraglio per le ristrutturazioni Italia Nostra apre alla trattativa

«Noi ci s'ha da lavorare». Oppure: «Ho perso di colpo 20.000 euro di lavori». Ancora: «Con questo ricorso è stata mandata la gente a casa senza più lavoro». La sala della Palazzina Reale dove si tiene l'incontro pubblico organizzato dall'Ordine degli Architetti "Fare e disfare... iniziamo a ragionare" è incandescente, non solo per il caldo torrido che si respira, e 150 persone aspettano risposte

sull'attività urbanistico-edilizia a Firenze dopo l'ordinanza del Consiglio di Stato che, di fatto, ha bloccato lavori e ristrutturazioni in una fetta ampissima della città. Eppure una luce in fondo al tunnel si inizia a vedere. Perché c'è apertura al dialogo delle parti in causa e soprattutto perché proprio Italia Nostra si è detta disposta, a determinate condizioni, a fare un passo indietro e rinuncia-

re così al ricorso. Un altro passaggio importante emerso è quello di un tavolo permanente, mentre oggi è una giornata che potrebbe essere decisiva, visto che si presenteranno al Tar i proprietari dell'ex Villa la Querce, gli indiani di Leeu. Il gruppo ha impugnato lo stop dei lavori imposto da Palazzo Vecchio dopo l'ordinanza del Consiglio di Stato.

di **Di Maria** a pagina 2

Blocco edilizia, Italia Nostra tratta

Confronto alla Palazzina Reale: l'associazione disposta a ritirare il ricorso che sta paralizzando le ristrutturazioni "nel caso di un impegno molto fermo da parte del Comune". L'assessora Del Re: "Si al dialogo"

di **Alessandro Di Maria**

«Noi ci s'ha da lavorare». Oppure: «Ho perso di colpo 20.000 euro di lavori». Ancora: «Con questo ricorso è stata mandata la gente a casa senza più lavoro». La sala della Palazzina Reale dove si tiene l'incontro pubblico organizzato dall'Ordine degli Architetti "Fare e disfare... iniziamo a ragionare" è incandescente, non solo per il caldo torrido che si respira, e 150 persone aspettano risposte sull'attività urbanistico-edilizia a Firenze dopo l'ordinanza del Consiglio di Stato che, di fatto, ha bloccato lavori e ristrutturazioni in una fetta ampissima della città. Eppure una luce in fondo al tunnel si inizia a vedere, intanto perché da parte di tutte le parti in causa presenti al dibattito (Comune; Italia Nostra che ha presentato il ricorso; Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio; Unesco; Unità di ricerca Paesaggio, Patrimonio culturale e Progetto; Consulta interprofessionale; Associazione Nazionale Centri Storico Artistici e Istituto nazionale di Urbanistica) c'è un'ampia disponibilità al dialogo e al desiderio di trovare una soluzione nel minor tempo possibile. E poi perché proprio Italia Nostra si è detta disposta, a determina-

te condizioni, a fare un passo indietro: «Abbiamo avuto già un incontro (il 1° luglio, ndr) con l'assessora Del Re e ne avremo un secondo la prossima settimana - racconta Mariarita Signorini, presidentessa di Italia Nostra - noi siamo disponibili, ma serve un impegno molto fermo dell'amministrazione». Un atto concreto, come potrebbe essere una mozione votata in Consiglio comunale che getti le basi per superare quelle criticità messe in luce da Italia Nostra: «Diciamo che potrebbe bastare» aggiunge Signorini. L'assessora Del Re incalza: «Abbiamo avviato un dialogo con Italia Nostra per arrivare a una conciliazione di questo contenuto che porrebbe fine, in tempi molto rapidi, a questa situazione di stallo e di incertezza, perché rinunciando al ricorso verrebbe anche meno questa ordinanza sospensiva e quindi i lavori potrebbero riprendere». Altro elemento decisivo indicato da Italia Nostra è quello di essere maggiormente coinvolta nel processo decisionale. In sala c'era anche Roberto De Blasi, fresco di nomina di vicepresidente della commissione Urbanistica: «La città non può attendere il pronunciamento del Tar del 9 ottobre. I dirigenti dell'ufficio Urbanistico devono prima di tutto risolvere la situazione di stallo e

l'amministrazione deve rispondere di aver aperto alla speculazione edilizia degli ultimi anni che ha consentito la trasformazione dei palazzi storici in resort di lusso». Un altro passaggio importante emerso è quello di un tavolo permanente, proposta avanzata dall'architetto Francesco Alberti, presidente di Inu (Istituto nazionale urbanistica) Toscana. E subito appoggiata da Del Re: «Ci stiamo. Vogliamo aprire un forum permanente che poi porterà anche al nuovo piano operativo». E anche Italia Nostra dà un parere positivo: «Vogliamo far parte di questo forum, a differenza di quel che è successo con l'Unesco che non ci ha mai consultato su aeroporto, tav e tram. Non vogliamo, quindi, essere ancora una volta emarginati dai tavoli». Intanto oggi è una giornata che potrebbe essere decisiva, visto che si presenteranno al Tar i proprietari dell'ex Villa la Querce, gli indiani di Leeu. Il gruppo ha impugnato lo stop dei lavori imposto da Palazzo Vecchio dopo l'ordinanza del Consiglio di Stato. Se i giudici dovessero dar ragione agli imprenditori, i cantieri situati nella fascia ottocentesca potrebbero beneficiare di una boccata di ossigeno. Il Tar in questo modo delimiterebbe l'ordinanza al solo centro storico. Altrimenti, in ca-

so di mancato accordo tra Comune e Italia Nostra, si dovrà arrivare al 9 ottobre, quando tutta la vicenda tornerà nuovamente al Tar: «Ma in ogni caso noi ci fermeremo qui, siamo contro l'accanimento terapeutico» chiude Signorini.



▲ La presidente
 Mariarita Signorini, presidentessa di Italia Nostra: l'associazione è pronta a trattare con il Comune

